

*Elżbieta Jastrzębowska*

## *A* POLLO E LE MUSE IN UN INTERNO IN NEA PAPHOS

### **Abstract:**

The article presents some archaeological observations informed by recent publications on the 'House of Aion' at Nea Paphos. Its archaeological context (coins and pottery) dates the construction of this building to the second decade of the 4<sup>th</sup> century, its partial destruction and final annihilation by a series of earthquakes, to AD 332/342 and 365 respectively. The much-discussed mythological decorative mosaic in the largest hall of the House of Aion (*triclinium*) and the newly analyzed wall paintings in room 7 with figures of Apollo and muses are typical decorative elements of Roman elite houses and residences of Late Antiquity. And yet, the layout of the House and the presence of two rooms with a wooden floor laid over an earlier water cistern to convert it into a cellar, possibly a treasure vault, suggest that the function of the complex was not residential at all. Indeed, the close proximity of the 'House of Aion' to the 'Villa of Theseus', rebuilt during the same period and converted into the *praetorium* of the governor, suggests that the House could have been a seat of a Roman association, perhaps the seat of the *synodos* of Dionisiac artists of the theatre.

### **Keywords:**

Triclinium, mosaics, paintings, Dionysus, Apollo, Muses, theatre association

Questo titolo sembra proprio adeguato al nostro talentuoso eroe dell'omaggio, di Adam Ziółkowski, lo studioso guidato da Apollo e ispirato dalle muse, l'esperto sia della topografia di Roma repubblicana sia della storia della tarda antichità fuori Roma. Vorrei presentare qualche riflessione su un monumento architettonico appartenente a questa seconda epoca e sulla sua decorazione pittorica e musiva con la speranza di una risposta da parte di storici e filologi classici a proposito della mia ipotesi interpretativa sulla funzione della c. d. Casa di Aion a Nea Paphos in Cipro.

La casa è stata scoperta nel 1983 e scavata da allora fino al 1989 dalla Missione Polacca dell'Università di Varsavia, sotto la direzione di Wiktor Andrzej Daszewski. La sua immediata ed impressionante pubblicazione portò un titolo-programma: *Dionysos der Erlöser* per quanto riguarda il ricco mosaico mitologico che decorava nella tarda antichità la grande sala di banchetti (*triclinium*) in questo complesso<sup>1</sup>. Si tratta di un ricco e multicolorato mosaico figurativo con nomi sovra e sottoscritti dei personaggi rappresentati. Il mosaico è diviso in cinque pannelli, in quali Dionisio è l'eroe principale due volte: come bambino seduto sulle ginocchia di Hermes che lo presenta alle ninfe (panello a destra sopra) e come adulto seduto sul carrello (immagine sicura ma frammentaria), accompagnato da satiri e menadi (panello a sinistra infra). C'è anche Leda e il cigno Zeus fra altre divinità e ancelle (panello a sinistra sopra); poi si vede la vittoriosa Cassiopea nel concorso di bellezza con le nereidi: Thetis, Doris e Galatea, fra altre divinità della terra, mare e dell'Olimpo (il più grande pannello centrale), dove c'è anche Aion in centro, che ha dato il nome alla Casa. Finalmente, c'è Apollo vittorioso (**Fig. 1**) di gara musicale con Marsia punito fra personaggi terrestri e personificazioni divine (panello a destra infra). Il mosaico mostra un'ottima qualità artistica e malgrado le quattro grandi lacune nei pannelli di parte sinistra la composizione è ben leggibile. Nonostante ciò, il mosaico stupì, con la sua forma e il suo contenuto, lo scopritore e tanti altri studiosi e provocò una vivace discussione interpretativa che durò dal momento di scoperta fino ad oggi<sup>2</sup>. Gli studiosi affascinati da quel capolavoro si sono divisi in sua interpretazione: "cristianeggiante", pagana o addirittura anticristiana e sincretica come un riflesso del ricco patrimonio letterario e filosofico della tarda antichità comune a tutta l'élite ad Est e ad Ovest dell'Impero Romano<sup>3</sup>.

Così, quasi tutta la ricerca sulla c. d. Casa di Aion si orientò verso i problemi iconografici di un singolo mosaico, al di fuori dal suo contesto archeologico, architettonico, funzionale ed anche al di là dello studio dei resti delle pitture parietali. Tuttavia, merita attenzione la ricerca diversa e importante di Barbara Lichocka e Henryk Meyza sui reperti numismatici e ceramici trovati nella "Casa di Aion"<sup>4</sup>. Questo studio ha fornito una solida base per la stratigrafia e la cronologia di tutto il complesso. Sebbene la datazione della prima costruzione architettonica (ellenistica e prima romana) in questo posto non sia chiara, la sua ultima fase - che riguarda non solo la creazione del famoso mosaico, ma anche la costruzione di altre camere di

<sup>1</sup> Daszewski 1984: 950-953; Daszewski 1985.

<sup>2</sup> Comp. soprattutto: Deckers 1986: 145-172; Daszewski 1988/2009: 63-73; Balty 1988: 21-26; Olszewski 1990/91: 444-463; Bowersock 1990: 49-53; Balty 1995: 279-287; Elsner 1998: 220-221; Quet 2006: 511-590; Kessler-Dimin 2008: 255-281; Olszewski 2013: 207-239; Musso, La Rocca 2018: 129-157; La Rocca 2018: 83-155; Deligiannakis 2018: 35-38; Michaelides 2018: 217-218.

<sup>3</sup> Comp. ricapitolazione da: Musso, La Rocca 2018: 132-142.

<sup>4</sup> Lichocka, Meyza, 2001: 145-208.



**Fig. 1.** Apollo e Marsia nel mosaico del triclinio (pannello inferiore destro) nella “Casa di Aion”, prima metà del IV sec. (Foto A.W. Daszewski 1984, Archivio IKSiO PAN).

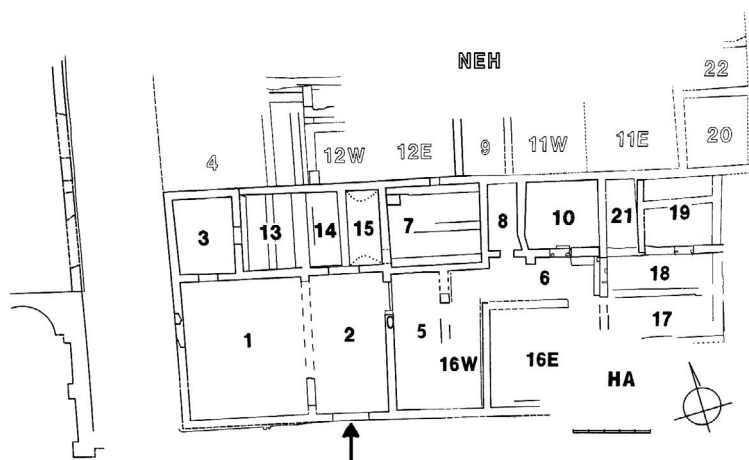
Casa – è meglio evidenziata. Essa coincide con il periodo di circa quaranta anni, dal secondo al sesto decennio del IV secolo e finisce con la definitiva distruzione della Casa da un terremoto<sup>5</sup>. Vale ricordare anche che non tutto il complesso, tranne le sue quattro camere all'angolo est-sud, è stato scavato oppure che questi piccoli ambienti sono rimasti al di là dell'interesse degli archeologi, perché erano troppo danneggiati nei tempi moderni. Ora, dopo trentasette anni che sono trascorsi dalla scoperta di questo edificio, abbiamo già qualche altro studio sui diversi aspetti del menzionato contesto archeologico, che permette di uscire dal vicolo cieco della ricerca precedente. Si tratta dell'analisi della pianta e dell'entrata originale alla Casa<sup>6</sup>, del contenuto selezionato delle camere<sup>7</sup>, e finalmente della sua decorazione pittorica parietale<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Follis di Licinio (321–324 d.C.) trovato nello strato sotto il mosaico del triclinio e decini di monete (327–363 d.C.) scoperti nell'altre stanze di Casa – Lichocka, Meyza, 2001: 162–163, 168, 182–183, 193, 195–202.

<sup>6</sup> Brzozowska-Jawornicka 2016: 151–166; Brzozowska-Jawornicka 2019: 92–93; (ricostruzione della facciata della Casa di Aion); Mikocka 2018: 117–134 (ricapitolazione non sempre affidabile dei risultati di scavi nella Casa di Aion e nella Casa Nord-Orientale).

<sup>7</sup> Lichocka, Meyza, 2001: 145–208 (monete e ceramica); Tybulewicz 2018: 85–86, 93, 95–96 numeri: 1HA, 2HA, 4HA (*thymiateria* e loro frammenti).

<sup>8</sup> Hadjistephanou 2016: 385–388; Jastrzębowska 2018: 527–597; Radpour, Fischer, Kakoulli 2019: 4–6, 11–18, 20, 22, 26–29, 31.



**Fig. 2.** Pianta (modificata) della “Casa di Aion” a Nea Paphos (S. Medeksza in Lichocka, Meyza 2001: 151, fig. 1).

La “Casa di Aion”, con la superficie di 34 m per 17 m, occupa la metà meridionale di una insula romana, rettangolare con l’asse lungo da ovest a est; mentre la parte settentrionale della stessa insula contiene i resti dell’altra c. d. Casa Nord-Orientale che era attiva ancora più lungo tempo ed era divisa in più numerose piccole camere<sup>9</sup>. La pianta della “Casa di Aion” è irregolare e asimmetrica (**Fig. 2**) con l’ingresso principale a sud che conduceva dalla via B al vestibolo (2) che precedeva ad est la sala più grande (9 per 7,6 m) del triclinio con il detto mosaico (1)<sup>10</sup>. Sembra tuttavia che nella Casa esisterono anche due “corridoi” con semplici mosaici grigi (8, 17) che potrebbero in origine condurre alle porte secondarie verso nord e est, quali più tardi nel IV secolo sono state bloccati e le ex-corridoi sono diventati allungate camere<sup>11</sup>. Il grande triclinio (1) con il suo vestibolo (2) si trovava nell’angolo sud-ovest del complesso<sup>12</sup>. Le entrambi stanze sono state separate probabilmente da una trifora monumentale con l’arcata centrale più spaziosa. La nicchia semicircolare per una statua, fra due colonnette con capitelli a foglie, nella parete di fondo occidentale del triclinio appartiene all’ultima fase di attività della Casa che si riferisce al periodo dopo il terremoto probabilmente nel 332 o 342<sup>13</sup>. Anche

<sup>9</sup> Lichocka, Meyza, 2001: 151, fig. 1; Mikocka 2018: 122–127, fig. 2, 3; Jastrzębowska 2018: 529–540, fig. 1.

<sup>10</sup> Brzozowska-Jawornicka 2016: 160.

<sup>11</sup> Comp. Lichocka, Meyza, 2001: 151, fig. 1; Jastrzębowska 2018: 529–530, fig. 1 – numeri delle camere seguono la cronologia delle loro scoperte durante gli scavi.

<sup>12</sup> Comp. Lichocka, Meyza, 2001: 151, fig. 1; Jastrzębowska 2018: 529, fig. 1.

<sup>13</sup> Davies 2010: 9–10; Mavrogiannis 2016: 338–339.

questa nicchia è stata distrutta da un terremoto forse nel 365 ed oggi si presenta in piena anastilosi<sup>14</sup>. Vale a notare, che una piccola testa di Afrodite di marmo è stata trovata fra i blocchi di questa nicchia, raccolti dalla c. d. via Tardo Romana, fuori ad ovest della grande sala<sup>15</sup>. Purtroppo, anche le pareti di entrambi stanze sono state distrutte o dirubate dai blocchi di pietra fino ai fondamenti, tranne qualche piccolo frammento più elevato che è rimasto ai lati occidentale e settentrionale<sup>16</sup>. Nel vestibolo si è salvato, tuttavia, un raffinato mosaico pavimentale tripartito a motivi geometrici, stilisticamente simile al mosaico in una cameretta (3) nell'angolo nord-ovest della "Casa di Aion". Questa cameretta era collegata da una porta con il triclinio, malgrado la differenza di livello pavimentale di circa 40 cm<sup>17</sup>. Dal vestibolo, una porta interna conduceva ad est, sotto un portico doppio (5, 16W), in un cortile quadrato (16E) che era fiancheggiato anche con un altro portico perpendicolare a nord (6). Ambedue portici avevano un pavimento musivo grigio a grandi *tesserae*, uguale ai mosaici di detti "corridoi". Nel muro fra il vestibolo e il portico occidentale del cortile, a sud dalla porta, è stato scoperto un "bacino ovale" che è rimasto ancora *in situ*, inglobato nel muro odierno orientale del padiglione che protegge i mosaici di triclinio e vestibolo (Fig. 3). Questo recipiente di pietra (54 per 30 cm) è alto 30 cm, ha le pareti ricoperte di malta bianca di calce e lo sfondo musivo delle stesse grandi *tesserae* grigie che erano nel pavimento del detto portico<sup>18</sup>.

La seconda porta conduceva dal vestibolo (2) a nord in una stanza (13-14-15) con pavimento in legno il quale copriva una cisterna (15) anteriore nella parte orientale di questa camera<sup>19</sup>. La stanza era la più grande in fila, comunicata ad ovest con la detta cameretta (3) angolare di Casa e fu adiacente ed anche comunicata ad est a una camera (7) più piccola con le pitture parietali in parte recuperati. Così, a nord dal triclinio (1), dal vestibolo (2) e dal cortile (5, 6, 16) si trovano quattro camere in fila di varie dimensioni e con diversi tipi di pavimento: sia in legno (13-14-15 e 7)<sup>20</sup>, sia con mosaico decorativo geometrico (3) o con semplice mosaico grigio (8)<sup>21</sup>. In penultima camera di tutta questa fila verso est (10) sono stati scoperti quattro grandi recipienti (due *piithoi* e due anfore) sepolti nel pavimento di terra

<sup>14</sup> Daszewski 1983: 942-943, fig. 65-66; Daszewski 1986: 863, fig. 96; Mikocki 1992: 135-150.

<sup>15</sup> Daszewski 1983: 942-943, fig. 67; Daszewski 1994: 154, 158, Pl. XLVI b, c; Panayides 2016: 231, pl. 5.1, no. 13.

<sup>16</sup> Comp. Daszewski 1986: 863, fig. 96; Jastrzębowska 2018: 532-533.

<sup>17</sup> Daszewski 1986: 860-861, fig. 94; Daszewski 1992a: 298, fig. 6; Lichocka, Meyza 2001: 157; Mikocka 2018: 125; Jastrzębowska 2018: 534, fig. 1.

<sup>18</sup> Daszewski 1984: 950; Daszewski 1985: 18 - secondo lo scopritore questo "bacino" senza drenaggio dell'acqua: "diente wahrscheinlich zur kultischen Reinigung" (?).

<sup>19</sup> Una stanza singola identificata anche come un "corridoio", ma con tre numeri: 13, 14, e 15 - Lichocka, Meyza, 2001: 151, fig. 1; Mikocka 2018: fig. 2; Jastrzębowska 2018: fig. 1.

<sup>20</sup> Jastrzębowska 2018: 532-533, 537-539, fig. 1, 4-6.

<sup>21</sup> Mikocka 2018: fig. 2; Jastrzębowska 2018: fig. 1.



**Fig. 3.** Resti del muro inglobato nel padiglione moderno con il “bacino” (nella nicchia nuova) fra il vestibolo e il portico occidentale del cortile con frammenti dei mosaici pavimentali (in primo piano), “Casa di Aion” (Foto J.K. Rądkowska 2011, Archivio PCMA UW).

battuta e molti resti ceramici dispersi in riempimento<sup>22</sup>, fra altro c'erano anche due altari di pietra (un intero, altro in frammenti) per incenso (*thymiateria*)<sup>23</sup>. Tutto ciò suggerisce, che la funzione primaria di questa camera fu economica per conservare grano o olive e la sua funzione secondaria era il deposito di altari o di *spolia* lapidari. Nel ultima stanza di fila (19), molto danneggiata, all'inizio più grande, poi divisa in due camerette più piccoli, sono stati scoperti frammenti di decorazione architettonica in pietra: la colonna, il capitello a foglie, il fregio con *ovolo* e *cyma recta*, l'arco, l'imposto e due console, quali recentemente hanno servito per lo studio sulla ricostruzione dell'ingresso alla “Casa di Aion”<sup>24</sup>. Vale ancora menzionare

<sup>22</sup> Daszewski 1999: 170–171, fig. 8; Lichocka, Meyza 2001: 152, 153; Mikocka 2018: 125.

<sup>23</sup> Entrambi altari sono stati trovati fuori della loro localizzazione originale, allora la loro datazione agli anni 360–420 che basa sul contesto archeologico di scoperta non è giusta – Tybulewicz 2018: 85, 93, no 2HA; 95, no 4HA.

<sup>24</sup> Datazione di contesto archeologico di tutti questi resti nella camera no 19 indicherebbe la sua costruzione “in the late Constantinian period at the earliest, probably even slightly later” – Daszewski 1998: 128; Mikocka 2018: 126. Per la ricostruzione dell'entrata di Casa comp. Brzozowska-Jawornicka 2016: 151–166.



**Fig. 4.** *Thymiaterion* (no inv 11/85) per bruciare l'incenso trovato fra il portico settentrionale del cortile e la stanza no 7 (Foto 1985, Archivio IKSiO PAN).

che l'origine primario del terzo *thymiaterion* (**Fig. 4**) di Casa non è conosciuto, perché questo altare è stato trovato “dentro o sul muro” fra il portico occidentale del cortile (5) e la stanza settentrionale (7). Nel momento della scoperta sono state registrate tracce di bruciature nella depressione superiore dell'altare<sup>25</sup>. Siccome non si sa niente sui resti di contenuto originale dal vicino “bacino”, menzionato già, che è rimasto dal muro fra il vestibolo e lo stesso portico – a causa della mancanza di analisi chimica dell'intonaco/malta dentro il “bacino” che non fu raccolto al momento della scoperta – non possiamo dire ora, se l'altare e il “bacino” abbiano qualcosa in comune, cioè se la loro funzione fu collegata e culturale. Perché, se fosse così, il “bacino” avrebbe servito: sia per l'incenso disposto per bruciarlo sull'altare, sia e piuttosto per ceneri di incenso bruciato. Ad ogni modo, la ricopertura di malta di calce nel “bacino” privo di deflusso dell'acqua esclude il suo uso “per la purificazione di culto”<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> Tybulewicz 2018: 85, 93, no 1HA con l'informazione che l'altare era “from or on the wall between R.5 and R.7” con la datazione secondo il contesto archeologico al III secolo (±).

<sup>26</sup> Vedi sopra la nota 18.

Passando ora ai vestigi di pitture parietali, scoperti nella “Casa di Aion”, c’è da notare prima di tutto che non ci sono qualsiasi resti di esse sia nel triclinio che nel vestibolo. Non si sa né meno, se le pareti di questi interni di lusso, a giudicare dai loro mosaici, fossero in origine rivestite con lastre di marmo oppure dipinte. Merita l’attenzione anche, che non esistono più molti frammenti d’intonaco dipinto, trovati negli anni 80. del secolo scorso, in due camere settentrionali (3 e 13-14-15), cioè in quelle vicine al triclinio e al vestibolo, né anche non ci sono conservati i frammenti di pitture parietali scoperti nella camera (10) più lontana ad est questa in fila<sup>27</sup>.

Solo la documentazione archeologica relativa a una stanza (7), adiacente al nord al cortile, è più abbondante. Inoltre, frammenti di “affreschi” raccolti in questa stanza durante gli scavi negli anni 1988–1989 sopravvissero in condizioni molto migliori di tutti i resti di decorazione pittorica mai scoperta nella “Casa di Aion”. I grandi e piccoli pezzi d’intonaco dipinto furono crollati dalle pareti e dalla volta di stanza (7) a causa di un terremoto forte<sup>28</sup>. La maggior parte della loro collezione è stata trasferita nelle scatole al Laboratorio di Conservazione del Dipartimento di Antichità a Kato Paphos. Qualche frammento d’intonaco colorato (protetto con una garza) è rimasto *in situ*, il che permette a constatare che la zona inferiore delle pareti fu dipinta alla somiglianza di lastri di marmo finto<sup>29</sup>. Le cinque immagini figurative sono state trovate in frammenti uno vicino ad altro, soprattutto in un conglomerato compatto d’intonaco nell’angolo nord-est della stanza (7). Perciò, questi frammenti sono stati meglio conservati, più completi e facili a consolidare, soprattutto che mostrano una alta qualità artistica, ora si trovano nel Regionale Museo Archeologico di Paphos<sup>30</sup>.

Le immagini figurative dipinti dalla camera (7) rappresentano: una maschera di teatro; una donna giovane che indossa la tunica bianca e il mantello rosa, ha una corona di foglie e le piume sulla testa, anche tiene un’asta in mano; una donna matura seduta su un cuscino blu nella tunica bianca e nel mantello di porpora che porta sul capo la corona di foglie e le piume; un’altra donna giovane con un flauto in mano, in un ricco abito rosso c.d. “teatrale”, decorato inoltre di nastri d’oro e d’applicazioni blu, con la corona e le piume sulla testa (**Fig. 5**); Apollo semi nudo con il viso lacunoso e con un piccolo frammento di petto salvato, il quale tiene suo braccio destro sopra la testa afferrando la lira con la mano, ma la maggior parte del suo corpo non è sopravvissuta. Questi personaggi sono già interpretati

---

<sup>27</sup> Jastrzębowska 2018: 535–537, 540–543, fig. 1 – frammenti di pitture parietali dalle tutte queste camere erano numerosi, ma piccoli, menzionati nei rapporti degli scavi e non raccolti, né inventariati, allora non potevano sopravvivere.

<sup>28</sup> Jastrzębowska 2018: 537–541.

<sup>29</sup> Jastrzębowska 2018: 541–544, fig. 11–13.

<sup>30</sup> Jastrzębowska 2018: 545, fig. 14; 548, fig. 16; 554, fig. 22; 557, fig. 24; 561, fig. 28.



**Fig. 5.** Musa Euterpe, frammenti recuperati e consolidati della pittura parietale della stanza no 7, "Casa di Aion" (Foto dell'Autore).

con sufficienti argomenti e confronti come: Talia con il *pedum* e la maschera di teatro – musa della commedia e della poesia pastorale; Urania seduta vicino a un globo celeste – musa dell’astronomia; Euterpe, che tiene la metà del doppio *diaulos* (altro *aulos* c’è molto frammentario) – musa della poesia lirica e della musica di flauto; finalmente Apollo che non richiede qui nessuna spiegazione interpretativa<sup>31</sup>. Sembra anche probabile la nuova proposta sulla posizione originale di queste figure dipinte sulle due pareti di camera, che si basa sul contesto archeologico degli scavi, cioè sul giornale di scavo e sulle fotografie degli anni 1989–1990. Così, sulla parete orientale, lunga di 4,80 m, cominciando dal nord erano: Talia, Apollo ed Euterpe; sulla parete settentrionale, fra un armadio parietale e l’angolo nord-est di camera, era Urania<sup>32</sup>. Invece, rimangono ipotetici altri suggerimenti indicativi, sia sull’altre muse come Calliope e Polimnia, con i loro eventuali nomi lacunosi sottoscritti, sia a proposito di loro posizione sul muro meridionale, perché i resti di queste rappresentazioni sono troppo pochi<sup>33</sup>. Tuttavia, abbiamo a che fare con la c.d. Stanza delle Muse, la quale non rappresenterebbe una eccezione nelle case romane dipinte o mosaicate così, sia ad Est, che ad Ovest dell’Impero Romano, perché ne sono state eseguite tantissime dal II al IV secolo<sup>34</sup>. Il fatto che la stanza (7) nella “Casa di Aion” con le misure di 5,59 per 4,80 m era dipinta con le figure alte poco meno della media altezza umana<sup>35</sup>, non deve sorprendere nemmeno, perché infatti c’è un confronto ancora meglio conservato della pittura parietale a Zeugma sul Eufrate, dove in una casa romana dal III secolo c’era un piccolo *cubiculum* con la parete lunga di 3,40 m che ebbe tre pannelli dipinti similmente a quelli di Nea Paphos per quando riguarda la forma di composizione di tre pannelli rettangolari<sup>36</sup>. Ogni pannello conteneva a Zeugma una donna alta di 1,22/1,27 m soprascritta: Deidameia e Penelope, solo la terza eroina mitologica non è riconoscibile perché è stata troppo danneggiata. Siccome la datazione del riempimento nella camera (7) e quello nella detta stanza vicina (13-14-15) cade al periodo del regno di dinastia Costantiniana, ciò è ben confermato dalle monete e dalla ceramica<sup>37</sup>; si

<sup>31</sup> Jastrzębowska 2018: 544–563.

<sup>32</sup> Jastrzębowska 2018: 566–571.

<sup>33</sup> Jastrzębowska 2018: 542–544; non c’è bisogno di presentare qui altre immagini dipinte trovati nella stessa stanza più frammentari e impossibili da localizzarli sulle pareti – comp. Jastrzębowska 2018: 563–566.

<sup>34</sup> Confronti per pannelli con le singole muse si trovano soprattutto fra le pitture parietali nelle c.d. Case al Pendio a Efeso, dal II–III sec.; confronti per vestiti delle muse nel mosaico del III sec. a Vichten in Lussemburgo; comp. referenze da Jastrzębowska 2018: 551–552, 567, 571, fig. 19, 20, 23, 25, 32, 33.

<sup>35</sup> Dimensioni della camera secondo Jastrzębowska 2018: 537; altezza della figura di Euterpe conservata dalla testa ai ginocchi è 86 cm – Jastrzębowska 2018: 556.

<sup>36</sup> Cubicolo P26 dalla Casa Romana si trova oggi nel Museo di Gaziantep – Barbet 2005: 144–147, pl. XXII, 1, 3; XXVI, 3; XXX.

<sup>37</sup> Lichocka, Meyza 2001: 157–163.

può considerare la decorazione dipinta di entrambe stanze come appartenente allo stesso periodo, progetto e realizzazione che i mosaici mitologici nella grande sala di triclinio<sup>38</sup>. Il legame di Dioniso con le muse, le stagioni e anche con Aion ebbe nella decorazione delle antiche residenze la sua tradizione che risale all'Alessandria di Tolomei e alla Roma di Nerone, la quale durò fino alla tarda antichità<sup>39</sup>. Ad ogni modo, tutta la decorazione pittorica e musiva nella "Casa di Aion" rifletta insieme il canone e l'ideale decorativo amato e molto popolare in case residenziali dei IV-VI secoli. Questo fenomeno è stato giustamente ricapitolato da Inge Uytterhoeven, esperto d'antichità tardiva a Sagalassos di Pisidia, nel sud dell'Asia Minore, la città fiorente in stesso periodo e non molto allontanata verso nord da Nea Paphos:

Within the framework of the political and socio-economic relationships of Late Antiquity, 'classical' motifs and verses occurring on domestic mosaics, wall paintings, table ware and textile, as well as 'classical' statuary representing pagan gods and heroes, philosophers, ancient authors and other famous personages from the past, were considered indispensable elements of the aristocratic dwelling. By means of an imposing architecture and a well chosen décor intended to underscore the owner's high status and 'good showcase of wealth and (political) power'<sup>40</sup>.

Si può solo aggiungere che pure i cristiani in questo campo e periodo non erano diversi dai pagani, non solo in Asia Minore, ma anche in Cipro e particolarmente a Nea Paphos<sup>41</sup>.

La "Casa di Aion", da parte della sua tipica e alle volte eccezionale decorazione mitologica, sembra essere abbastanza diversa in design d'interni dalle solite case abitative urbane o dalle grandi residenze tardo antiche sia in Oriente che in Occidente dell'Impero Romano, le quali sono ormai ben conosciute dagli recenti scavi e studi<sup>42</sup>. Questo compatto complesso urbano di Nea Paphos non sembra essere residenziale e adatto per abitarci, perché aveva solo una sala lussuosa di banchetti accessibile direttamente dalla strada, tre camere del soggiorno giornaliero, ma nessun cubiculo di notte per dormire, erano anche là altre camere-depositi per la raccolta dei prodotti alimentari. Sebbene per la mancanza di dati, non è noto, come erano disposte tre piccole camerette nell'angolo sud-orientale della Casa. Qualche specie di una cucina o di qualche spazio per preparare cibi e bevande ci dovevano esistere.

<sup>38</sup> Lichocka, Meyza 2001: 155; Jastrzębowska 2018: 540.

<sup>39</sup> Musso 2000: 373-379; Raimondi Cominesi 2018: 471-479.

<sup>40</sup> Uytterhoeven 2009: 335.

<sup>41</sup> Jacobs, Waelkens 2017: 175-198; Deligiannakis 2018: 35-39; Musso, La Rocca 2018: 133-138, 140-145.

<sup>42</sup> Comp. soprattutto: Merrony 1998: 441-482; Sfameni 2006: passim; Baldini Lippolis 2007: 197-237; Özgenel 2007: 239-281; Arce, Chavarria, Ripoll 2007: 305-336; Ghedini, Bullo 2007: 337-366; Weiss 2011: 941-951; Denner 2015: 183-217; Gökay 2017: 183-211.



**Fig. 6.** Estremità meridionale del muro fra la stanza 7 e la vecchia cisterna 15 con il frammento della soglia della porta comune (A) e con la soglia conservata della porta (B) fra il vestibolo e la stanza 15–14–13, “Casa di Aion” (Foto dell’Autore).

Inoltre, c’è un altro interessante particolare architettonico nell’interno di “Casa di Aion”. Nella fila settentrionale delle camere sono due già menzionate sale vicine (13-14-15 e 7) che in origine erano comunicate una con l’altra. Cinque anni fa pensavo che l’entrata alla stanza (7) fosse nella parete meridionale dal portico del cortile (6), ma il resto eventuale della soglia della porta (**Fig. 6A**) nell’angolo sud della parete occidentale della stanza (7) indicherebbe piuttosto l’entrata a questa stanza dalla sala vicina (15-14-13) sopra la cisterna<sup>43</sup>. Ambedue stanze vicine erano più spaziose e diversamente rivestite con i pavimenti in legno delle solite camere nel complesso che avevano i pavimenti musivi o di terra battuta. Nella più grande stanza occidentale (13-14-15) sono conservati tre bassi muri paralleli che dividono l’interno da nord a sud (**Fig. 7**). Questi muretti dovrebbero in origine portare le travi per sostenere le assi del pavimento in legno<sup>44</sup>. Le travi sopportate dai muri erano necessarie per proteggere dal crollo la volta della cisterna anteriore, contro il peso di tutto ciò che si trovava o si muoveva nella stanza soprastante. Le travi o assi in legno non si sono trovate, ma i numerosi chiodi di ferro rinvenuti dal riempimento fra i muri bassi confermano la presenza originale delle travi e delle assi. La sotterranea cisterna

<sup>43</sup> Jastrzębowska 2018: 537. Ad ogni modo, questa nuova proposta dell’entrata si deve verificare ancora *in situ*.

<sup>44</sup> Comp. Daszewski 1992b: 312–315; Jastrzębowska 2018: 538–539.



**Fig. 7.** Resti della stanza (13-14-15) con i tre muri paralleli (S-N) di supporto dell'antico pavimento di legno e con il frammento della parete comune con la stanza 7, "Casa di Aion" (Foto dell'Autore).

(15) occupa fin oggi tutto il lato orientale della camera, lungo la parete comune con la stanza vicina (7). Nello stato attuale della rovina di cisterna – dalla quale mancano due terzi di volta e nella quale non c'è nessuna traccia di un canale acquatico – sembra che questo vecchio serbatoio non serviva più nella "Casa di Aion" per raccogliere l'acqua. Allora, si tratterebbe qui piuttosto di una cantina che tuttavia è rimasta sempre accessibile dalla stanza adiacente (7) per via di un pozzo quadrangolare e attraverso una bassa porta quadrata nella parete comune (**Fig. 8**)<sup>45</sup>. Non si sa, a che scopo la vecchia cisterna è stata adatta al nuovo uso "secco" nel IV secolo, però questo fatto cronologico è sicuro, perché parecchie monete e cocci datati alla seconda metà di questo secolo sono state trovate nel fondo del suo intatto riempimento<sup>46</sup>. Venti monete costantiniani, con la prevalenza di quelle di Costanzo II dagli anni 347–361, sono state scoperte nella cisterna, le quali potrebbero indicare insieme con un piccolo frammento di un eventuale sacco di pelle applicano di metallo<sup>47</sup>, che la cantina serviva come una "cassaforte" per i sacchi di denaro<sup>48</sup>. La vicina stanza (7)

<sup>45</sup> Daszewski 1992c: 321–323, fig. 4; Lichocka, Meyza 2001: 157, 160; Jastrzębowska 2018: 532, fig. 3, 533 fig. 6, 534.

<sup>46</sup> Lichocka, Meyza 2001: 160, 195–197.

<sup>47</sup> Informazione orale dal Dr. Henryk Meyza.

<sup>48</sup> Per le monete comp. soprattutto Lichocka in Lichocka, Meyza 2001: 182, 189, 199–200.



**Fig. 8.** Resti dell'antica cisterna 15 con la bassa porta d'entrata (a destra) dalla stanza vicina 7, "Casa di Aion" (Foto dell'Autore).

aveva anche il pavimento in legno sopportato da tre bassi muri che correivano da est ad ovest e dai due blocchi di pietra a sud dal "pozzo", ben visibili sulla foto dal 1988 (**Fig. 9**)<sup>49</sup>. Questa disposizione potrebbe indicare che il pavimento in legno doveva avere un botola da sollevare sopra il "pozzo" di entrata nel vecchio serbatoio. Così la vecchia cisterna già secca era accessibile tra la "porta" e il "pozzo" (**Fig. 10**) usando probabilmente una scala in legno. Anche in questa stanza, fra i bassi muri del supporto pavimentale, sono state scoperti undici monete costantiniane dagli anni 330–361, pure con la prevalenza di quelle di Costanzo II<sup>50</sup>. Si vuole ancora far attenzione a un altro dettaglio importante nel centro della parete nord nella stanza (7). Si tratta di una nicchia rettangolare conservata solo nella parte inferiore, eseguita da due

---

<sup>49</sup> Daszewski 1992c: 321, fig. 4,

<sup>50</sup> Comp. soprattutto Lichocka in Lichocka, Meyza 2001: 182, 189, 195–196.



**Fig. 9.** Resti della stanza 7 con i tre muri paralleli (O-E) di supporto dell'antico pavimento di legno: A – frammento di soglia della porta dalla stanza (15-14-13), B – vecchia cisterna 15, C – porta bassa alla cisterna; D – “pozzo” in fronte di questa porta, “Casa di Aion” (Foto A.W. Daszewski 1988, Archivio IKSiO PAN).



**Fig. 10.** Resti della parete comune fra la stanza con la cisterna 15 e la stanza 7 delle pitture parietali, “Casa di Aion” (Foto dell’Autore).



**Fig. 11.** Resti inferiori dell'armadio a parete con le scanalature dall'antico scaffale e i fori anteriori giù nei blocchi laterali della chiusura non conservata dell'armadio, "Casa di Aion" (Foto dell'Autore).

blocchi di pietra laterali e bloccata in fondo con una lastra di pietra (**Fig. 11**). I fori sui bordi anteriori dei blocchi laterali e le scanalature orizzontali in loro superfici interne indicano che questa nicchia in realtà era un armadio parietale, chiudibile e diviso all'interno da uno scaffale orizzontale, ciò in origine poteva servire per chiudere dentro oggetti preziosi, per esempio: documenti importanti, sigilli o insegne. Così, giudicando dalle evidenze archeologiche si potrebbe pensare, che la stanza (7) della "Casa di Aion" avesse la funzione di una camera-tesoro-archivio di denaro nella cantina sotterranea e di documenti importanti chiusi nell'armadio a parete.

Nel quadro urbanistico di Nea Paphos la "Casa di Aion" si trova ad est della c.d. Villa di Teseo e sull'altro lato della c.d. via Tardo Romana che corre da nord a sud. Nello stesso tempo la nostra Casa sta sul lato settentrionale della via B che esce dalla detta "Villa" e corre all'antico ed odierno porto orientale di Paphos. Pertanto, la posizione topografica della "Casa di Aion" nell'angolo N.-E. dell'importante incrocio stradale del centro città fu significativa (**Fig. 12**). Importantissima qui sembra soprattutto la vicinanza della "Casa" e della "Villa", perché entrambi edifici rappresentano l'unica parte attiva ancora nel IV secolo dell'ex-quartiere residenziale della città greco-romana<sup>51</sup>. Gli edifici anteriori e successivi in quel quartiere furono parecchie volte toccati, anzi più o meno distrutti, dai diversi terremoti che colpivano Cipro in

---

<sup>51</sup> Medeksza 1992: 30–42, 48–76; Medeksza 1998: 25–50; Mavrogiannis 2016: 325–359.

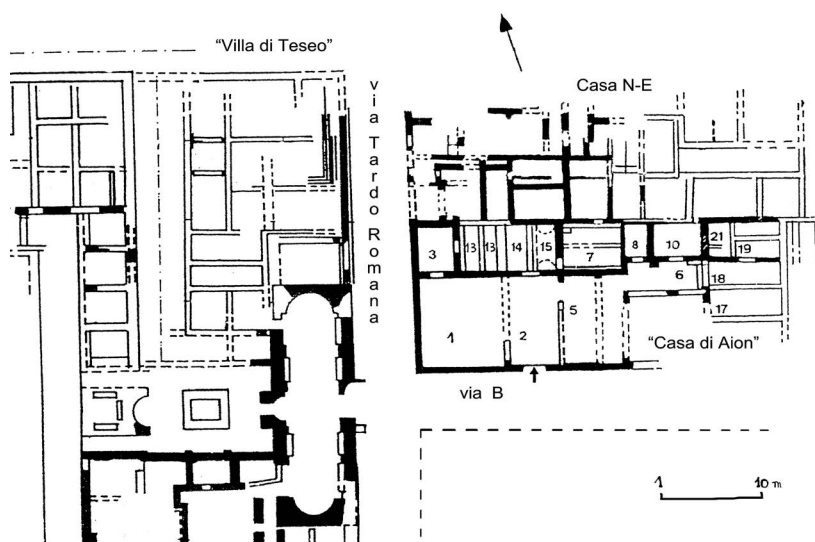


Fig. 12. Pianta (modificata) della "Casa di Aion" e del vestibolo della "Villa di Teseo" all'incrocio della via Tardo Romana e della via B (Medeksza 2005, Archivio PCMA UW).

antichità<sup>52</sup>. Poi ogni volta le vecchie strutture erano ricostruite: da una forma iniziale smembrata in singole case dall'epoca ellenistica in un grande palazzo romano, compatto e rettangolare con l'asse lunga est-ovest e con due risaliti angolari.

A noi interessa qui la seconda fase di un ancora più grande complesso che secondo l'analisi di Stanisław Medeksza sarebbe accaduta nel IV secolo. Questa fase si riferisce alla ristrutturazione e all'ampliamento monumentale del palazzo romano rettangolare e ad un enorme complesso residenziale, ma che serviva anche alle funzioni pubbliche. Così, l'ultima "residenza" e odierna rovina della "Villa di Teseo" occupò la superficie quasi quadrata di 120 per 80 m (circa 9600 m<sup>2</sup>) con più di cento stanze attorno a un'grandissimo cortile-peristilio centrale (60 per 60 m) fiancheggiato da quattro portici<sup>53</sup>. Oltre la ristrutturazione principale dell'ala meridionale di questo complesso in una parte rappresentativa di carattere pubblico, gli altri lavori edilizi hanno interessato l'entrata principale nel centro dell'ala orientale del complesso. Nell'ala sud della "Villa" c'erano ad est – l'edera del mosaico di Teseo che uccide il Minotauro in labirinto<sup>54</sup>, che ha dato il nome al complesso e le

<sup>52</sup> Davis 2010: 9–10.

<sup>53</sup> Medeksza 1992: 8, 30–42; Medeksza 1998: 33–36 – chi divide questa fase edilizia in tre stadi datati prima e dopo il terremoto del 365 – fig. 5, 6, 7.

<sup>54</sup> Daszewski 1977: 14–28, pl. 1–9; Daszewski 1988/2009: 57–60, fig. 43; Mavrojanis 2016: 327–328, fig. 5.

grandi terme; in centro – la grande aula di rappresentanza con il mosaico del primo bagno d'Achille e con l'apside sopraelevata<sup>55</sup>, tutto fiancheggiato d'altre sale absidati; ad ovest – l'altra grande aula quasi quadrata (*vis à vis* del mosaico di Teseo) e la più piccola stanza absidata con il mosaico di Poseidone e Anfitrite<sup>56</sup>. L'entrata al complesso, in mezzo dell'ala est, è stata ristrutturata in un monumentale vestibolo trasversale e absidato, un'*atrium* rappresentativo e un ninfeo con tre bacini d'acqua fra due corridoi del passaggio dall'*atrium* al peristilio. Dalla stessa ristrutturazione proviene probabilmente la decorazione scultorea di marmo con otto statue: Artemide, Asclepio, Hygieia, Eracle, Silvano, Dionisio, Satiro e di una delle Muse, quali potrebbero in origine appartenere alle nicchie parietali del vestibolo, sebbene sono state trovate, probabilmente nascoste più tardi, nelle due piccole stanze dell'ala occidentale del complesso<sup>57</sup>. Al di fuori verso est il vestibolo si apriva sul detto incrocio della via B con la c.d. via Tardo Romana, proprio *vis à vis* dell'angolo sud-occidentale della "Casa di Aion" con la grande sala di triclinio più vicina.

Secondo Stanisław Medeksza entrambi edifici dovevano essere datati al periodo dopo il terremoto del 365<sup>58</sup>. Per Theodoros Mavrojannis non c'è dubbio invece, che la monumentale ricostruzione del vestibolo della "Villa di Teseo" e la costruzione del triclinio nella "Casa di Aion" siano contemporanee e dovrebbero essere datate alla prima metà del IV secolo<sup>59</sup>. Questa seconda proposta sembra essere storicamente meglio assicurata nei eventi politici dalla prima metà del IV secolo, cioè dalla seconda Tetrarchia, attraverso il regno di Costantino fino al governo dei suoi figli e nipoti<sup>60</sup>. Sebbene l'interpretazione di Mavrojannis del detto mosaico con il primo bagno d'Achille come un'allusione al battesimo di Giuliano, il "nuovo Achille", sembra troppo fantasiosa<sup>61</sup>, il suo quadro storico e la sua proposta di datare tutti lavori architettonici e decorativi musivi nella "Villa di Teseo" agli anni sia: 335–337 sia 346–349 sono più probabili<sup>62</sup>. Per quando riguarda il mosaico d'Achille più ragione sembra avere Georgios Deligiannakis.

<sup>55</sup> Daszewski 1988/2009: 60–63, fig. 44; Mavrojannis 2016: 329–330, fig. 6; Deligiannakis 2018: 36.

<sup>56</sup> Daszewski 1988/2009: 60; Michaelides 2018: 216–217, fig. 2; Deligiannakis 2018: 36.

<sup>57</sup> Fejfer 2005: 113–117 – queste sculture sono datate al IV secolo.

<sup>58</sup> Medeksza 1992: 41, fig. 22; 1998: 35, fig. 7.

<sup>59</sup> Mavrojannis 2009: 235–236; Mavrojannis 2016: 327.

<sup>60</sup> Mavrojannis 2016: 336–339; comp. Milford, Andrews 1980: 1375–1383; Davis 2010: 9–10; Kantirea 2013: 113–127; Deligiannakis 2018: 33–35.

<sup>61</sup> Mavrojannis 2016: 330, 337 – non c'è qui il posto né l'occasione di spiegare i dettagli iconografici e cronologici per mostrare lo sbaglio di questo confronto, inoltre l'immagine del primo bagno d'Achille ha originato anche la scena del primo bagno di Cristo, ma solo nel VII/VIII secolo.

<sup>62</sup> Mavrojannis 2009: 235 – con la data di 346–349; Mavrojannis 2016: 338–339 – con la data di 335–337.

The appearance of Peleus in the Achilles' mosaic in the guise of a Roman consul may well be an additional reference to the official function of the building and also a key to the intended political and cultural symbolism of the Achilles' circle not only by its initial commissioner, but also regarding its consequent ideological uses by succeeding appointees of the provincial authority on the island for almost a century later<sup>63</sup>.

Più plausibile sembra invece l'interpretazione di Mavrojannis sul carattere e sulla funzione del tutto questo complesso monumentale come il *praetorium* della città tardo antica, cioè come la principale sede del *praeses provinciae Cypri*<sup>64</sup>. Allora, nella prima metà del IV secolo, malgrado i due terremoti, del 332 (meno forte a Paphos che a Salamina) o/e dal 342 (più forte a Paphos che a Salamina), fino al terremoto del 365 chi governava in questo *praetorium* era attaccato a lusso e alta rappresentanza per eseguire la sua attività pubblica<sup>65</sup>. Purtroppo, la nostra conoscenza di nomi e d'appartenenza religiosa di *praesides* o *consulares*, cioè dei governatori di Cipro nel IV secolo, sia molto lacunosa.

Quirinus was a senator of Constantinople, an associate of Libanios, and probably a pagan. His term is placed in 351–354. [...] We also know of two governors who were appointed during the short reign of Julian. The first's name is not fully preserved, and the other was Honoratianus. The latter is known from a letter of Libanios to him asking for a political favour around 363. Both are thought to be pagan<sup>66</sup>.

Non si sa molto di più sui *praefecti pretorio* della *praefectura Orientis*, ai quali i *presides* erano sottoposti, però questi prefetti dal IV secolo erano già cristiani-ariani e risiedevano in Antiochia, dove Costanzo II aveva anche la sua sede principale negli anni 337–350<sup>67</sup>. Non sappiamo, se qualcuno di loro soggiornava a Nea Paphos, ma due fra i prefetti del pretorio: Flavius Filippus (346–351) e Strategius Musonianus (354–358) sono menzionati nelle iscrizioni dedicatori in Cipro<sup>68</sup>.

Purtroppo, tutto ciò è poco per indicare/decidere, chi fra quelli personaggi potrebbe essere il responsabile o fondatore dei grandi lavori architettonici e decorativi nell'ultima fase dell'attività del *praetorium* di Nea Paphos, indipendentemente dalla proclamazione nel 346 di Salamina-Constantia la capitale di Cipro al posto di Paphos troppo distrutta<sup>69</sup>. Il terremoto del 332 o 342 sarebbe stato probabilmente responsabile della caduta del muro ovest del triclinio ed anche per qualche danno di mosaico pavimentale in questa sala di banchetti. Il mosaico è stato subito riparato

<sup>63</sup> Deligiannakis 2018: 37.

<sup>64</sup> Mavrojannis 2016: 339–344; comp. Deligiannakis 2018: 36.

<sup>65</sup> Comp. Deligiannakis 2018: 25.

<sup>66</sup> Deligiannakis 2018: 34; per le liste dei *presides* di Cipro comp. Milford, Andrews 1980: 1377.

<sup>67</sup> Deligiannakis 2018: 33.

<sup>68</sup> Deligiannakis 2018: 33–34 – si tratta della lastra commemorativa postuma di Flavius Filippus a Chytroi fondata da Costanzo II e della dedica a Strategius Musonianus come *redditor* di un monumento dopo un incendio a Paphos.

<sup>69</sup> Mavrojannis 2016: 325.

e la parete occidentale è stata ricostruita con la nicchia in centro. Si vuole ricordare che i lavori di ricostruzione della Casa e di ristrutturazione del *praetorium* sarebbero probabilmente stati eseguiti nello stesso tempo, cioè dopo il terremoto del 332 o 342. Venti anni più tardi un simile destino, ma più catastrofico, avrebbe dovuto toccare di nuovo entrambi i complessi, quando il terremoto del 365 gli ha distrutti.

Rimane ancora il problema dell'eventuale proprietario della "Casa di Aion". Essa era costruita ed adatta a un uso pubblico che avesse un carattere diverso dal quello rappresentativo del *praetorium*. Secondo il contesto archeologico scoperto nella Casa si può dedurre, che essa serviva per riunioni di gruppo, per banchetti e libagioni, per offerte d'incenso bruciato e per possesso di un locale assicurato e chiuso per tenerci fondi e documenti importanti di un'associazione. L'incontri alle tavole o piuttosto sulle *klinai* sono stati di primaria importanza, perché il triclinio si trovava nella sala più grande di Casa e aveva la più ricca decorazione musiva. Il triclinio era anche accessibile quasi immediatamente dalla strada, il che sembra essere sottolineato di più dalla posizione del mosaico pavimentale che era da vedere da coloro che venivano dal vestibolo sotto le arcate, non dagli ospiti i quali già giacevano sulle *klinai*. Probabilmente anche l'iconografia dei mosaici mitologici nel triclinio e delle pitture parietali nella "stanza-tesoro" potrebbe indicarci, di quale associazione si tratterebbe. Dionisio e Apollo sono i più importanti e i più celebrati eroi divini rappresentati nel mosaico di triclinio, Apollo ed anche Casiopea sono i vincitori dei concorsi di musica e di bellezza. Apollo e le muse erano dipinti nella "stanza-tesoro", la più preziosa nel complesso. Pertanto, c'è anche il ricco abito rosso "da teatro", decorato con nastri d'oro e applicazioni blu, vestito ugualmente sia da Apollo in mosaico sia da Euterpe in pittura (fig. 1 e 5). Considerando tutti questi indizi, si potrebbe dedurre, che la "Casa di Aion" fosse la sede di un'associazione legata al teatro e ai concorsi poetici sul palcoscenico, cioè agli artisti (*technitai*) di Dionisio. Quest'associazione era presente a Paphos già nell'epoca ellenistica, come lo provano le iscrizioni<sup>70</sup>. Però, il titolo incoraggiante dell'analisi di questi fonti da Sophia Aneziri – *Zwischen Museen und Hof: die dionysischen Techniten auf Zypern* – si potrebbe riferire alla "Casa di Aion" solamente oggi come una ipotesi. Purtroppo, non sono state trovate le iscrizioni romane ciprioti né altri fonti scritte tardive sul *synodos* degli artisti di teatro, secondo quali le associazioni ellenistiche di *technitai* di Dionisio sono stati trasformati dai Romani nel *synodos* imperiale. Le evidenze archeologiche delle sedi dell'associazioni diverse in tarda antichità non sono molte, anche se è nota la loro esistenza, per esempio, in Italia<sup>71</sup>. Le sedi dell'associazioni dionisiache romani sono stati presenti anche nella parte

<sup>70</sup> Młynarczyk 1990: 135–142; Aneziri 1994: 179–198; comp. Aneziri 2003: 119–120; Caly 2017: 313–336; Caly 2018: 83–84, 211–221.

<sup>71</sup> Bollmann 1998: 173–179; Nielsen 2014: 57.

orientale dell'Imperio, soprattutto in Pergamo<sup>72</sup>. Però, i resti di queste sedi in Grecia e in Asia sono datati dal I secolo a. Cr. al II secolo d. Cr., allora furono anteriori dalla "Casa di Aion"<sup>73</sup>. Comunque, la "Casa di Aion" sarebbe proprio adatta alle esigenze di una sede degli artisti di Dionisio, uniti in un'associazione ecumenica romana nel *synodos* già nel I secolo d. Cr. La sede cipriota nella prima metà del IV secolo era vicina al *praetorium* del governatore di Cipro, il che attesta bene un tradizionale stretto rapporto del *synodos* al potere politico, soprattutto a Nea Paphos più pagana che cristiana nello stesso secolo<sup>74</sup>. Vale ricordare che le associazioni professionali e culturali ellenistici sotto i Romani hanno mantenuto tutte le loro anteriori e importanti funzioni, ruoli e privilegi sociali e politici che funzionassero nello stesso modo nei comuni locali che in tutto territorio dell'Impero. Per accennare questo basta ricordare di nuovo Sophia Aneziri:

The most characteristic examples of the concept of the cosmopolitan, citizen of the world seem to have been found in the artists' associations. Moving amongst other cosmopolitan groups, such as merchants, orators, philosophers and ambassadors, the Artists of Dionysus were the only professionals in the Hellenistic period who, through their associations, gave their cosmopolitanism substance and identity. Later, in the imperial period, this cosmopolitanism of the artists acquired a new dimension and an oecumenical character: artists no longer operated as members of (supra-) local associations in a politically fragmented world, but as members of a unified world-wide guild within the Roman empire. They moved in a world in which the dangers attendant on travel had been reduced and the infrastructure for it (roads, staging posts) had improved significantly compared with the previous period, since it now formed a necessary condition for the unhindered administration of the empire (imperial post, travel by administrative officials and journeys by the emperors themselves). [...] In the imperial period, the world-wide Guild (*oikoumenike synodos*) corresponded fully to the geographical extent and political unity of the empire. The fact that in the same period a number of local associations continued to exist confirms the lack of strict central planning or of the imposition of homogeneity from above – a phenomenon already familiar in the relative autonomy enjoyed by cities, their mints, and so forth<sup>75</sup>.

Paphos era in antichità una importante città portuale sull'isola che aveva molti contatti commerciali politici e culturali con tutto il mondo romano. A Nea Paphos dal IV secolo una strada diretta correva dal porto al *praetorium*, la sede del *praeses* di Cipro. In fronte dell'entrata principale al *praetorium* questa via B passava pure in fronte della "Casa di Aion", cioè della probabile sede dell'associazione del *synodos* degli artisti di teatro, sede costruita per la prima volte nel secondo decennio del IV secolo, poi ricostruita dopo il terremoto del 332 o 342. L'associazione era

<sup>72</sup> Schwarzer 2002: 221–260; Nielsen 2014: 52–53 (con bibliografia precedente).

<sup>73</sup> Jaccottet 2003; Nielsen 2014: 51–57.

<sup>74</sup> Deligiannakis 2018: 37.

<sup>75</sup> Aneziri 2009: 233–234.

legata sia con il governatore di Cipro sia con l'autorità cittadine sia anche con altre città portuali sul mar Mediterraneo, soprattutto con i porti d'Egitto, di Grecia, d'Asia e d'Oriente. L'importanza e la prosperità di questa sede di associazione di artisti di Nea Paphos e del mondo di allora dovrebbe essere significativa, giudicando dalla qualità artistica del mosaico pavimentale nella grande sala di triclinio, ma anche dalla presumibile presenza di una cantina-tesoro per denaro e di un armadio per documenti in una stanza. La alta qualità dei dipinti parietali con Apollo e Muse conservati in questa sala indicherebbe ancora di più il significato e la ricchezza dei proprietari di questo bene immobile che purtroppo aveva la sua vita di breve durata di qualche decennio del IV secolo. Durante il terremoto del 365 tutto ciò è stato distrutto e abbandonato.

## Bibliografia

- Arce, J., Chavarría, A., Ripoll, G. 2007: 'The urban Domus in late antique Hispania: examples from Emerita, Barcino and Complutum', in L. Lavan, L. Özgenel, A. Sarantis (eds), *Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops*, Late Antique Archaeology 3.2, Leiden, 305–336.
- Aneziri, S. 1994: 'Zwischen Musen und Hof: Die dionysischen Techniten auf Cypern', *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 194, 179–198.
- Aneziri, S. 2003: *Die Vereine der Dionysischen Techniten im Kontext der hellenistischen Gesellschaft: Untersuchungen zur Geschichte, Organisation und Wirkung der Hellenistischen Technitenvereine*, Stuttgart.
- Aneziri, S. 2009: 'World travellers: the associations of artists of Dionysus', in R. Hunter, I. Rutherford (eds), *Wandering Poets in Ancient Greek Culture*, Cambridge, 217–236.
- Baldini Lippolis, I. 2007: 'Private space in Late Antique cities: laws and building procedures' in L. Lavan, L. Özgenel, A. Sarantis (eds), *Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops*, Late Antique Archaeology, 3.2, Leiden, 197–238.
- Balty, J. 1988: 'Iconographie et réaction païenne', in M.-M. Mactoux, E. Geny (eds), *Mélanges Pierre Lévêque 1, Religion*, Besançon, 17–32.
- Balty, J. 1995: *Mosaïques antiques du Proche-Orient: chronologie, iconographie, interprétation*, Paris.
- Barbet, A. (ed.). 2005: *Zeugma II. Peintures murales romaines*, Paris.
- Bollmann, B. 1998: *Römische Vereinshäuser. Untersuchungen zu den Scholae der römischen Berufs-, Kult- und Augustalen-Kolllegien in Italien*, Mainz.
- Bowersock, G.W. 1990: 'Hellenism in Late Antiquity', *Thomas Spencer Jerome Lectures* 180, Cambridge.
- Brzozowska-Jawornicka, A. 2016: 'Reconstruction of a façade of the House of Aion, Nea Paphos, Cyprus', in J. Bodzek (ed.), *Studies in Ancient Art and Civilization* 23, Kraków, 151–172.

- Brzozowska-Jawornicka, A. 2019: 'Architecture of the official spaces of selected residences in Nea Paphos, Cyprus', *Światowit* 58, 87–105.
- Cayla, J.-B. 2017: 'Antoine, Cléopâtre, et les technites dionysiaques à Chypre', *BCH* 141, 313–336.
- Cayla, J.-B. 2018: *Les inscriptions de Paphos. La cité chypriote sous la domination lagide et à l'époque impériale*, Lyon.
- Daszewski, W.A. 1977: *La mosaïque de Thésée. Études sur les mosaïques avec représentations du labyrinthe de Thésée et du Minotaure*, in *Nea Paphos* II, Varsovie.
- Daszewski, W.A. 1983: 'Fouilles de Nea Paphos (Mission polonaise)', in V. Karageorghis (ed.), 'Chronique des fouilles à Chypre en 1982', *BCH* 107, 942–944.
- Daszewski, W.A. 1984: 'Fouilles de Nea Paphos (Mission polonaise)', in V. Karageorghis (ed.), 'Chronique des fouilles à Chypre en 1983', *BCH* 108, 949–953.
- Daszewski, W.A. 1985: *Dionysos der Erlöser. Griechische Mythen im spätantiken Zypern*, Kulturgeschichte der antiken Welt, Trier Beiträge zur Altertumskunde 2, Mainz.
- Daszewski, W.A. 1986: 'Fouilles de la Maison de Thésée et de Maison d'Aion (Mission polonaise)', in V. Karageorghis (ed.), 'Chronique des fouilles à Chypre en 1985', *BCH* 110, 856–862.
- Daszewski, W.A. 1988/2009: 'The Villa of Theseus. The House of Aion', in W.A. Daszewski, D. Michaelides, *Guide to the Paphos Mosaics*, Nicosia, 52–71.
- Daszewski, W.A. 1992a: 'Nea Paphos, 1985', *Études et Travaux* 16, 289–299.
- Daszewski, W.A. 1992b: 'Nea Paphos, 1986', *Études et Travaux* 16, 301–315.
- Daszewski, W.A. 1992c: 'Nea Paphos, 1988', *Études et Travaux* 16, 317–323.
- Daszewski, W.A. 1994: 'Marble sculptures in Nea Paphos, Cypriote or imported?' in F. Vandenabeele and R. Laffineur (eds), *Cypriote stone sculpture: Proceedings of the Second International Conference of Cypriote Studies, Brussels-Liège, 17–19 May, 1993*, Brussels and Liège, 153–160.
- Daszewski, W.A. 1998: 'Nea Paphos Excavations 1997. Reports 1997', *Polish Archaeology in the Mediterranean* 9, 119–129.
- Daszewski, W.A. 1999: 'Nea Paphos Excavations 1998. Reports 1998', *Polish Archaeology in the Mediterranean* 10, 163–173.
- Davis, Th. W. 2010: 'Earthquakes and the crises of faith: social transformation in late antique Cyprus', in *Buried History, Journal of the Australian Institute of Archaeology*, 46, 5–16.
- Deckers, J. 1986: 'Dionysos der Erlöser? Bemerkungen zur Deutung Bodenmosaikien im "Haus des Aion" in Nea-Paphos auf Cypern durch W.A. Daszewski', *Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte* 81/ 3–4, 145–172.
- Deligiannakis, G. 2018: 'The last pagans of Cyprus: Prolegomena to history of transition from polytheism to Christianity', in M. Horster, D. Nicolaou, S. Rogge (eds), *Church Building in Cyprus (Fourth to Seventh Centuries). Mirror of Intercultural Contacts in the Eastern Mediterranean*, Schriften des Instituts für Interdisziplinäre Zypern/Studien 12, Münster, 23–44.

- Denner, M. 2015: 'Stätisches Wohnen im 5. und 6. Jahrhundert n. Chr. – Überlegungen zu Kontinuität und Wandel in der Spätantiken Alltagskultur', in D. Boschung, M. Denner, Ch. Radki (eds), *Politische Fragmentierung und kulturelle Kohärenz in der Spätantike*, *Morphomata* 26, Padenborn, 183–217.
- Elsner, J. 1998: *Imperial Rome and Christian Triumph. The Art of the Roman Empire AD 100–450*, Oxford.
- Fejfer, J. 2005: 'Sculpture in Roman Cyprus', in L. Wriedt Sørensen, K. Winther Jacobsen (eds), *Panayia Ematousa II. Political, cultural, ethnic and social relations in Cyprus. Approaches to regional studies*, *Monographs of the Danish Institute at Athens* 6.2, Athens, 81–123.
- Ghedini, F., Bullo, S. 2007: 'Late Antique Domus of Africa Proconsularis: structural and decorative aspects', in L. Lavan, L. Özgenel, A. Sarantis (eds), *Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops*, *Late Antique Archaeology* 3.2, Leiden, 337–366.
- Görkay, K. 2017: 'Mosaic programmes in domestic contexts at Zeugma', *Journal of Mosaic Research*, 183–211.
- Hadjistephanou E. 2016: 'Practical approaches in the conservation of wall paintings in Nea Paphos', in C. Balandier (ed.), *Nea Paphos. Fondation et développement urbanistique d'une ville chypriote de l'antiquité à nos jours. Études archéologiques, historiques et patrimoniales. Actes du 1<sup>er</sup> colloque international sur Paphos, Avignon 30, 31 octobre et 1<sup>er</sup> novembre 2012*, Bordeaux, 375–391.
- Jacobs, I. Waelkens, M. 2017: "Christians do not differ from other people". The down-to-earth religious stance of late antique Sagalassos (Pisidia)', in W. Ameling (ed.), *Die Christianisierung Kleinasiens in der Spätantike*, *Asia Minor Studien* 87, 175–198.
- Jaccottet, A.-F. 2003: *Chosir Dionysos. Les associations dionysiaques où la face cachée du dionysisme*, Zürich.
- Jastrzębowska, E. 2018: 'Wall paintings from the House of Aion at Nea Paphos', *Polish Archaeology in the Mediterranean* 27.1, 527–597.
- Kantirea, M. 2013: 'Gouverneurs, évêques et notables de Chypre au Bas-Empire', in S. Benoist, Ch. Hoët-van Cauwenberghe (eds), *La vie des autres. Histoire, prosopographie, biographie dans l'Empire romain*, Villeneuve d'Ascq, 113–127.
- Kessler-Dimin, E. 2008: 'Tradition and transmission. Hermes Kourotrophos in Nea Paphos, Cyprus', in G. Gardner, K.L. Osterloh (eds), *Antiquity in Antiquity. Jewish and Christian Pasts in the Greco-Roman World*, *Texts and Studies in Ancient Judaism* 123, Tübingen, 255–281.
- La Rocca, E. 2018: 'Il mosaico della Casa di Aion a Nea Paphos 2. L'Epifania di Dioniso', in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Rendiconti* 90, 2017/18, 83–155.
- Lichocka, B., Meyza, H. 2001: 'Seismic events and the evidence of coins and pottery. The case of destruction of the House of Aion in Paphos', *Etudes et Travaux* 19, 145–208.
- Mavrogiannis, Th. 2009: 'L'histoire romaine de Chypre', in *Les 27 Leçons d'Histoire européenne*, Les rendez-vous de l'histoire (Nantes 2008), Paris, 229–237.
- Mavrogiannis, Th. 2016: 'La "Maison de Thésée" à Nea Paphos: le praetorium de l'époque de Constantin', in C. Balandier (ed.), *Nea Paphos. Fondation et développement urbanistique d'une ville chypriote de l'antiquité à nos jours. Études archéologiques, historiques*

- et patrimoniales. Actes du 1<sup>er</sup> colloque international sur Paphos, Avignon 30, 31 octobre et 1<sup>er</sup> novembre 2012, Bordeaux, 323–347.*
- Medeksza, S. 1992: *Villa Tezeusza w Nea Paphos. Rezydencja antyczna, Prace Naukowe Instytutu Historii Architektury, Sztuki i Techniki Politechniki Wrocławskiej* 27, Seria 15 Monografie, Wrocław.
- Medeksza, S. 1998: 'Villa Tezeusza w Nea Paphos na Cyprze: powstanie i fazy rozwoju', in W.A. Daszewski, H. Meyza (eds), *Cypr w badaniach polskich. Materiały z Sesji Naukowej zorganizowanej przez Centrum Archeologii Śródziemnomorskiej UW im. Prof. K. Michałowskiego, Warszawa 24–25 luty 1995*, Warszawa, 25–50.
- Merrony, M.W. 1998: 'The reconciliation of paganism and Christianity in the early Byzantine mosaic pavements of Arabia and Palestine', *Studium Biblicum Franciscanum. Liber annuus* 48, 441–482.
- Michaelides, D. 2018: 'Mosaic decoration in early Christian Cyprus', in M. Horster, D. Nicolaou, S. Rogge (eds), *Church Building in Cyprus (Fourth to Seventh Centuries). Mirror of Intercultural Contacts in the Eastern Mediterranean*, Schriften des Instituts für Interdisziplinäre Zypern/Studien 12, Münster, 213–244.
- Mikocka, J. 2018: 'The late Roman insula in Nea Paphos in the light of new research', *Athens Journal of History*, 4.2, 117–134.
- Mikocki, T. 1992: 'Essai de reconstruction du mur Ouest de la salle I dans la "Maison d'Aion" à Nea Paphos', *Études et Travaux* 16, 135–150.
- Mitford, T.B., Andrews, St. 1980: 'Roman Cyprus', in H. Temporini (ed), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II 7.2, Berlin, 1285–1384.
- Młynarczyk, J. 1990: *Nea Paphos in the Hellenistic period*, in *Nea Paphos III*, Varsovie.
- Musso, L. 2000: 'Governare il tempo naturale Provvedere alla *felicitas* terrena Presiedere l'ordine celeste. Il tempo con lo zodiaco: percorso, metamorfosi e memoria di un tema iconografico', in S. Ensoli, E. La Rocca (eds), *Aurea Roma dalla città pagana alla città cristiana*, Roma, 372–388.
- Musso, L., La Rocca, E. 2018: 'Il mosaico della Casa di Aion a Nea Paphos 1. Dioniso redentore e l'intervento divino nella vita dei mortali al tramonto del paganesimo', in M. Fuchs (ed.), *Ahoros. Gedenkschrift für Hugo Meyer von Weggefährten, Kollegen und Freunden*, Wien, 129–157.
- Nielsen, I. 2014: 'Die Räumlichkeiten für dionysische Vereine und ihre kulturellen, geschichtlichen und religiösen Kontexte', in D. Graen, M. Rind, H. Wabersich (eds), *Otium cum dignitate. Festschrift für Angelika Geyer zum 65. Geburtstag. Studien zur Archäologie und Rezeptionsgeschichte der Antike*, BAR International Series 2605, Oxford.
- Olszewski, M.T. 1990/91: 'L'allégorie et les mystères dionysiaques et la mosaïque de la maison d'Aïon de Nea Paphose (Chypre)', *Bulletin de l'Association internationale pour l'étude de la mosaïque antique* 13, 444–463.
- Olszewski, M.T. 2013: 'The iconographic programme of the Cyprus mosaic from the House of Aion reinterpreted as an anti-Christian polemic', in W. Dobrowolski, T. Płóciennik (eds), *Et in Arcadia ego. Studia memoriae professoris Thomae Mikocki dicata*, Varsoviae, 207–239.

- Özgenel, L. 2007: 'Public Use and Privacy in Late Antique Houses in Asia Minor: the Architecture of Spatial Control', in L. Lavan, L. Özgenel, A. Sarantis (eds), *Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops*, Late Antique Archaeology 3.2, Leiden, 239–282.
- Panayides, P. 2016: 'Villa of Theseus, Nea Paphos: reconsidering its sculptural collection', in R. Maguire, J. Chick (eds), *Approaching Cyprus: Proceedings of the Post-Graduate Conference of Cypriot Archaeology (PoCA) held at the University of East Anglia, Norwich, 1<sup>st</sup>– 3<sup>rd</sup> November 2013*, Cambridge, 228–248.
- Quet, M.-H. 2006: 'La mosaïque dite d'Aiôn et les Chronoi d'Antioche', in M.-H. Quet, *La « crise » de l'Empire romain de Marc Aurèle à Constantin*, Paris, 511–590.
- Raimondi Cominesi, A. 2018: 'Muses, Seasons, and Aion Ploutonios: the Dionysiac frieze from the *nymphaeum* of the *Domus Transitoria*', in Y. Dubois, U. Niffeler (eds), *Pictores per provincias II – status quaestionis*, Actes du 13<sup>e</sup> Colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA), Lausanne, Anthropole, 12–16 septembre 2016, Basel, 471–479.
- Radpour, R., Fischer, Ch., Kakoulli, I. 2019: 'New insight into Hellenistic and Roman Cypriot wall paintings: an exploration of artist' materials, production technology, and technical style', in *Arts*, 8.2, 74; doi:10.3390-arts8020074.
- Schwarzer, H. 2002: 'Vereinslokale im hellenistischen und römischen Pergamon', in U. Egelhaaf-Gaiser, A. Schäfer (eds), *Religiöse Vereine in der römischen Antike. Untersuchungen zu Organisation, Ritual und Raumordnung*, Tübingen, 221–260.
- Sfameni, C. 2006: *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- Tybulewicz, R. 2018: 'Thymiateria from Nea Paphos. Discoveries of the Polish Archaeological Mission in the period 1965–2011', *Report of the Department of Antiquities Cyprus*, New Series 1, 84–112.
- Uytterhoeven, I. 2009: 'Know your Classics! Manifestations of "classical culture" in late antique domestic contexts', in P. van Nuffelen (ed.), *Faces of Hellenism. Studies in the History of the Eastern Mediterranean (4<sup>th</sup> century B.C.– 5<sup>th</sup> century A.D.)*, Studia Hellenistica 48, Leuven, 321–342.
- Weiss, Z. 2011: 'Mosaic art in ancient Sepphoris: between East and West', in 11<sup>th</sup> International Colloquium on Ancient Mosaics, October 16<sup>th</sup> – 20<sup>th</sup>, Bursa Turkey. *Mosaics of Turkey and Parallel Developments in the Rest of the Ancient and Medieval World: Questions of Iconography, Style and Technique from the Beginnings of Mosaic until the Late Byzantine Era*, Istanbul, 941–951.

**Elżbieta Jastrzębowska**

e-mail e.jastrzebowska@uw.edu.pl

Instytut Kultur Śródziemnomorskich i Orientalnych  
Polska Akademia Nauk,  
ul. Prezydencka 10/2  
02-072 Warszawa, Polonia